Le Janas: etimologia, descrizione e folklore

Descrizione

Puoi seguire Nuova Isola comodamente iscrivendoti al nostro canale Whatsapp

Quando si parla delle fantastiche fate sarde, il termine che più spesso ritorna per indicarle è quello di **Janas**.

Pur essendo il nome più noto per definirle, sarebbe un errore pensare che si tratti dell'unico. Esse infatti **sono conosciute con una numerosa varietà di termini**. Quest'ultima caratteristica a dire il vero è propria di molti altri personaggi fantastici isolani e rispecchia i particolarismi locali e la **fervida immaginazione di vive la terra sarda.**

Il nome Janas: le varianti più diffuse

Fra le varianti più condivise quella che vede Jana mutarsi in *Bajana* o *Ajana* presso Lodine, mentre a Mores, Bonorva, Rebeccu, Ozieri, Pattada, Buddusò, queste sono note come *Fadas*.

Diverso discorso è da farsi per il nuorese, dove le fate isolane sono ricordate come *Birghines* o *Virghines*.

È comunemente accettato che Jana, Bajana, Ajana, siano **varianti di un medesimo nome**, mentre si suppone che Fadas, Virghines e Janas rappresentino **tre tipologie fantastiche differenti**.

Le differenze sostanziali intercorrono specialmente fra le *Fadas* e *Janas*. Non solo la terminologia che indica le une e le altre è in sostanziale contrasto, ma anche **i tratti che le caratterizzano e le abitazioni che la tradizione ha assegnato loro le indicano come figure con pochi punti d'accordo** .

© Tutti i diritti riservati

Descrizione, aspetto e folklore

Le Fadas vengono spesso descritte come **donne di statura normale** che non necessariamente abitano le domus de janas, che nel Logudoro sono conosciute con il nome di *Furrighesos* o *Coronas*. Ulteriormente sono identificate col nome *Forreddos* nella Barbagia-Mandrolisai.

Le Fadas **vivono spesso mescolate alla gente comune e con queste si confondono per una sostanziale somiglianza.**

Le Janas vengono invece descritte come **creature dalle dimensioni insolitamente ridotte** e intese comunemente come abitatrici delle domus de janas, sepolture prenuragiche alle quali diedero tradizionalmente il nome.

È interessante notare inoltre come fra le Bajane, Bazane e Virghines esista un certo legame, dato che in lingua logudorese le ragazze nubili venivano appunto indicate con il nome di Bajana o Bazana. Queste giovani donne infatti, in quanto non sposate, dovevano ricoprire lo status di *vergini*, *virghines* o *birghines* appunto.

Jana: etimologia della parola

Nell'antico toscano *Jana* era una strega, traduzione valida anche per il termine *Janara* napoletano e per il francese antico *Gene*.

Davvero affascinanti e suggestive anche le conclusioni cui giunse Max Leopold Wagner in merito all'etimologia della parola Jana. Il termine infatti sarebbe la semplice degradazione del nome *Diana*, antica divinità romana, che secondo gli studi condotti in merito, avrebbe in Sardegna e in tutto il Mediterraneo usurpato l'antico ruolo della Dea Madre.

Il passaggio da Diana a Jana è facilmente riscontrabile nel territorio della Romania, dove Diana si sarebbe mutata in zina, mentre nelle Asturie sarebbe diventata xana e ja in Portogallo. Nell'antico provenzale invece il termine jana sopravvisse, e con questo si era soliti indicare una **creatura assimilabile all'incubo**.

Creata la connessione tra Diana e Jana, sarà impossibile non mettere in luce **alcune somiglianze di notevole importanza**. Nello specifico la divinità greca prima e romana poi era non solo **icona di verginità**, ma addirittura protettrice delle stesse, e vergini appunto dovevano essere le sacerdotesse che a lei si votavano; *Birghines* o *Virghines* per dirla in dialetto isolano.

Le Janas e il cristianesimo

Il cristianesimo **demozizzò pesantemente questa figura mitica**, trasformandola con un lavoro lungo secoli in una **creatura femminile spaventevole e demoniaca**, quale spesso è intesa appunto la Jana.

Con il termine Jana in alcuni paesi del Logudoro ci si riferisce anche alla Mantis religiosa, e nell'oristanese si intende non solo la fata, ma anche un piccolo insetto bianco non meglio specificato.

© Tutti i diritti riservati

Jana ‘e mele nel dialetto nuorese è la donnola, bestiola particolarmente dannosa, piccola e dal corpo agile, esattamente come si potrebbero immaginare le abitatrici delle domus. In Ogliastra *mala jana* o *margiana* è il termine pericolosamente vicino a *margiani*, ovvero la volpe; ancora una volta piccola, agile e imprendibile.

Nomi propri con i quali ci si riferisce tradizionalmente alle piccole fate isolane sono quelli di *Chiriga*, *Cirriaca*.

Tutt’oggi Jana è il destino, la sorte, in località di Tempio. Ed in conclusione è da segnalare che non di rado con il termine *ajana* si intende la *Bruja*, **malefica strega che complica la vita degli uomini**.

Note

- Grafica copertina ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data
17/06/2025
Data di creazione
29/03/2024
Autore
francesco-pitzoi

© Tutti i diritti riservati